



Sono molto contento di essere qui con voi oggi.

Desidero innanzitutto salutare la Portavoce, Claudia Fiaschi, ringraziarla per il lavoro svolto in un mandato che difficilmente sarà dimenticato.

Nella relazione sono stati toccati vari punti che investono una visione di Paese e di Europa. Una visione solidale, ricca di umanità, etica, in cui le cose si realizzano insieme e per qualcosa. In quelle parole c'è un respiro. Un respiro importante per l'Italia, il vostro respiro, fatto di impegno, passione, sacrificio, entusiasmo.

Sin dall'avvio dell'azione di questo Governo c'è stato un costante rapporto tra Il Ministero e Forum del Terzo Settore, ci siamo impegnati a concludere l'attuazione della Riforma avviata dopo un lungo iter parlamentare nella scorsa Legislatura. Un comparto così ampio e variegato, a cavallo tra l'ambito economico e l'ambito sociale merita infatti un'attenzione particolare.

Per questo voglio ringraziare il Forum, tutti gli Organismi di questa straordinaria realtà per la dedizione, la professionalità e la ricerca costante di un punto di equilibrio all'interno di una complessità che forse è un unicum in Europa.

Il completamento della Riforma del Terzo Settore arriva tra l'altro in un momento storico per il nostro Paese: l'attuazione dei progetti previsti nel PNRR, il varo del Social Economy Action Plan, la Programmazione dei Fondi strutturali.

Il PNRR sarà una sfida molto impegnativa per il sistema Paese e non vi è alcun dubbio che anche voi siete chiamati a dare il vostro contributo in particolare negli ambiti in cui il vostro patrimonio di conoscenze e di esperienza è fondamentale.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, come sapete, è impegnato affinché, definito l'impianto delle regole, si avvii in tutto il territorio nazionale una stagione

nuova per il variegato mondo degli Enti del Terzo Settore, dall'Associazionismo di Promozione Sociale agli Enti di Promozione Sportiva, dalle Imprese Sociali alle Associazioni di Volontariato, dalle Fondazioni ed Enti Filantropici alle Imprese di Comunità.

Le parti più innovative e promozionali della Riforma, a partire dal sistema di relazioni tra la Pubblica Amministrazione e gli Enti, regolato dal Titolo V del Codice del Terzo Settore, dovranno rappresentare il terreno avanzato di innovazione per il Pubblico e per l'insieme dei Soggetti dell'Impresa Sociale, del Volontariato, della Promozione Sociale, degli Enti di Promozione Sportiva.

Con il Decreto dello scorso 31 marzo, il Ministero ha dato una forte spinta al tema dell'amministrazione condivisa attraverso l'adozione delle linee guida, condivise con i livelli di governance regionale e locale e con la rappresentanza del Terzo settore.

È necessario però che il dato normativo sia accompagnato anche da un aspetto culturale: per questo il Ministero sta avviando in collaborazione con ANCI un vasto programma formativo che si rivolge ai funzionari pubblici e ai quadri del Terzo settore. Dobbiamo consolidare una cultura dell'amministrazione condivisa, capace sia di fornire risposte adeguate ai bisogni del territorio sia di tradursi in coerenti e chiari atti amministrativi.

Accanto a questo lavoro credo vada anche promosso uno stimolo dal basso, ciò che è esigibile va reclamato. Dopo la fase pandemica acuta, la riforma è una opportunità per ricostruire e, ricostruire ove non ve ne fossero, comunità accoglienti e solidali, facendo dell'economia sociale un perno della ripresa economica. Se nulla dovrà essere come prima, come ci diciamo spesso, proprio da qui allora passa un pezzo importante del nuovo modello che dobbiamo costruire.

Non possiamo e non dobbiamo tornare sui binari che hanno portato alla creazione di sacche di esclusione nelle città e alla crescita delle disuguaglianze sociali e territoriali.

L'apporto autonomo e qualificato dell'insieme degli enti del Terzo settore sarà importante per la messa a terra dei progetti e delle molte risorse che ci troveremo a gestire nei prossimi anni.

In questa prospettiva avete l'impegno mio e di tutto il Ministero nel completamento della riforma. Nell'immediato, l'attenzione è concentrata sul perfezionamento del regolamento sul social bonus, che richiede il concerto di quattro ministeri e sul quale sono state operate le ultime limature al testo, richieste dal MEF. Inoltre, a seguito del parere favorevole reso dal Consiglio nazionale del Terzo settore, sono state trasmesse alla Presidenza del Consiglio le linee guida sulla raccolta fondi, sulle quali dovrà esprimere il proprio parere la Cabina di regia.

Un aspetto peculiare della riforma riguarda come ben sapete il tema della fiscalità degli enti del Terzo settore.

È stato aperto, proprio su vostra richiesta, un tavolo di confronto per l'individuazione di possibili interventi migliorativi della disciplina fiscale. I lavori, conclusi alla fine di settembre, hanno prodotto una serie di proposte ritenute dal Ministero coerenti con i principi direttivi della legge delega.

Tali proposte costituiscono la piattaforma per il confronto con il Ministero dell'economia e delle finanze, dei cui esiti si dovrà tenere conto al momento dell'avvio del dialogo con Bruxelles in sede di notifica delle disposizioni fiscali soggette al regime di autorizzazione UE, cosa che avverrà in questi prossimi mesi. Che avverrà anche alla luce della discussione sul pilastro sociale europeo perché l'Italia rappresenta ed è riconosciuta come un esempio avanzato di modello sociale.

Altra colonna portante della riforma è il registro unico nazionale del Terzo settore, il cui avvio è in dirittura di arrivo.

In tale prospettiva, sono state programmate ulteriori sessioni formative sull'utilizzo del portale, destinate agli operatori degli uffici regionali, e, a seguire, alle reti associative e ai centri di servizio per il volontariato.

In ogni caso, come già più volte ricordato, ribadisco che la data di avvio del registro sarà resa pubblica con il necessario anticipo.

In questi giorni, inoltre, abbiamo avviato con il Ministero dello Sport un confronto finalizzato ad armonizzare la Riforma dell'Ordinamento sportivo e la Riforma del Terzo Settore che dovrà vedere un apporto dei Soggetti della Rappresentanza degli Enti di Promozione Sportiva.

Nelle prossime settimane, d'intesa con gli Organi della Fondazione Italia Sociale, vogliamo valutare il lavoro sin qui svolto e la programmazione per i prossimi anni.

Come potete vedere insomma le attività in corso sono tante, a conferma dell'interesse e dell'attenzione che in questa fase è riservata ad un comparto che rappresenta una peculiarità ed una forza tutta italiana.

All'interno del Consiglio Nazionale del Terzo Settore vogliamo affrontare il tema dell'impatto sociale. Partiremo dagli atti prodotti dal Ministero e dalla ricca elaborazione scientifica di enti, università, istituti di ricerca, sia in Italia che in Europa, tentando di arrivare ad una sintesi avanzata che possa essere applicata alla nostra realtà economica.

Con il Forum del Terzo Settore abbiamo inoltre avviato un rapporto con la Rai per il Sociale con l'obiettivo di programmare un percorso condiviso che possa comunicare in modo nuovo il ricco mondo della solidarietà, della promozione sociale, dello sport di comunità, dell'economia sociale come scelta fondante di un nuovo modello di sviluppo attento all'uomo e alla sua dimensione collettiva.

La centralità assunta dal tema dell'economia sociale richiede un'attenzione particolare. Tale dimensione abbraccia il rapporto con l'UE, l'implementazione

dell'Action Plan on social economy, i rapporti bilaterali con singoli Stati, fino alla cooperazione multilaterale. Sotto quest'ultimo profilo, l'Italia assumerà nel 2022 la presidenza del Comitato previsto nella Dichiarazione di Lussemburgo sull'economia sociale del 2015. È quindi nostra intenzione portare all'attenzione degli altri Stati la valorizzazione del ruolo e delle specificità dell'economia sociale nei singoli ordinamenti nazionali e nell'ordinamento comunitario.

A questo scopo vogliamo offrire un apporto qualificato alla dimensione internazionale delle attività del Ministero, è stato costituito un Comitato scientifico, al cui interno sono presenti diverse professionalità e competenze, capaci di abbracciare la trasversalità dell'economia sociale.

Accanto al profilo regolatorio, deve essere considerato anche quello relativo al sostegno finanziario del Terzo settore. Di fronte all'emergenza pandemica, consapevoli del ruolo svolto non soltanto nella fase di contenimento e gestione dell'emergenza, ma ancora di più nella fase successiva, gli strumenti finanziari ordinari sono stati aumentati nelle loro dotazioni ed al contempo affiancati da nuovi strumenti.

Altrettanto significativo è stato il sostegno offerto ai territori, attraverso lo strumento dell'accordo di programma con le Regioni e le Province autonome.

Ma quello che vorrei dire è che non è solo questione di risorse.

Vorrei concludere con una riflessione. Voi rappresentate un pezzo di Italia molto importante, imprescindibile e lo dico non per vuota celebrazione ma perché è nella realtà de infatti e, non riconoscerlo vorrebbe dire privarsi di un enorme potenziale.

La capillarità e le dimensioni della rete sociale del Terzo settore consentono di intervenire anche laddove lo Stato a volte non riesce ad arrivare, o fa difficoltà ad intercettare le situazioni di difficoltà.

Non è infatti un caso che tanti giovani siano attirati dall'impegno presso le vostre realtà associative.

Destinare una quota parte del proprio tempo al servizio degli altri è qualcosa di straordinario proprio perché non scontato. Questo ci dice tanto anche della forza valoriale del nostro paese e delle giovani generazioni, il cui impegno civico è troppo spesso giudicato in modo frettoloso e superficiale.

Ecco perché sono qui per ribadire la piena disponibilità al confronto e al dialogo e ad avere una interlocuzione vera con voi perché l'Italia non si cambia senza il vostro contributo.

Così come il vostro contributo è stato fondamentale anche sul Reddito di Cittadinanza perché ha aiutato a sottrarsi a una contesa che altrimenti diventa soltanto ideologica. Dobbiamo modificare lo strumento del reddito di cittadinanza, ma partendo dal presupposto che non possiamo diminuire le risorse impegnate su quel fronte, perché credo che i prossimi saranno ancora mesi difficili. Su questo tema c'è anche un pregiudizio culturale, perché si pensa che la povertà sia una colpa". Il contributo del Forum Terzo Settore riesce a dare un elemento di terzietà in un dibattito sul reddito di cittadinanza che, altrimenti, diventa un dibattito meramente propagandistico. Il punto di vista di chi opera direttamente sul campo è assolutamente fondamentale, per sottrarsi a una vera e propria contesa che rischia di essere esclusivamente ideologica.

Infine, dobbiamo condurre una battaglia insieme che ci consenta di cambiare la burocrazia. Coprogettare e coprogrammare implica una fatica, la condivisione di una responsabilità. Non si tratta semplicemente di un atto burocratico e questa può essere una grande riforma da fare nel nostro Paese e che ci vede uniti.